

tecnicamista

arte · cultura · riflessione critica



tecnicamista

arte · cultura · riflessione critica



In copertina:

L'ULTIMO COVONE

G. Covili

1974

tecnica mista su tela

cm 120 x 90

[AGC:1974-001]

SOMMARIO

- 04 La Casa Museo, il grande affresco di Gino Covili • di *Matteo Covili*
The House Museum, the great fresco of Gino Covili
- 06 Il posto dove nascono i pensieri • di *Vladimiro Covili*
The place where thoughts arise
- 12 Raccontami caro amico • di *Maurizio Malavolta*
Tell me, my dear old friend
- 20 La botta e il cuore • di *Marco Di Matteo*
A blow to the heart
- 24 Protagonisti di un percorso fantastico • di *Marco Tamarri*
Protagonists of a fantastic journey
- 28 Ai piedi del Cimone
At the feet of the Cimone
- 32 Ballata Tralummescuro • di *Paolo Fabrizio Iacuzzi*
Tralummescuro Ballad
- 34 Storia di un'idea progettuale • di *Giacomo Ferrari e Marta Mazzolani*
Story of a project
- 36 Benvenuti nel mondo di Gino
Welcome to Gino's world

COVILIARTE

è stata costituita dalla Famiglia Covili nel 2000 per diffondere la conoscenza dell'opera di Gino Covili. Dal 2005, con la scomparsa del Maestro, conserva e gestisce la collezione, ne cura l'Archivio, rilascia il certificato di autenticità delle opere, allestisce e coordina l'organizzazione di mostre, manifestazioni, laboratori, eventi e pubblicazioni. Dal 2010, con OPEN, promuove uno spazio aperto per l'arte e la cultura. Dal 2019, con l'apertura della CASA MUSEO, dedica visite guidate ed esperienze emozionali su misura per visitatori, turisti e collezionisti.

Was established by the Covili family in 2000 in order to disseminate the work of Gino Covili. From 2005 on, after the Maestro passed away, it keeps and manages his collection, the Archives, issues certificates of authenticity of the works, sets up and oversees the organisation of exhibitions, events, workshops, initiatives and publications. From 2010, together with OPEN, it promotes an open space for art and culture. In 2019, after the opening of the HOUSE MUSEUM, it offers guided tours and tailor-made visits to tourists and collectors.



OPEN COVILIARTE

Via Isonzo 1 - 41026 Pavullo nel Frignano (MO)
Linea1: +39.393.1010101 - Linea2: +39.393.1010102
Info: +39.338.9250232
Web: www.coviliarte.com

Anno 2019 - Numero 7

Rivista gratuita con periodicità annuale

A cura di: COVILIARTE S.R.L.

Responsabile: Matteo Covili

Coordinamento redazionale: Maurizio Malavolta

Traduzioni: Susanna Soglia

Progetto grafico: Starter > Federico Lodesani - Stella Ghimenti

Stampa: Montagnani, Modena - novembre 2019

ISSN: 2284-3876 / 2531-792X

Pubblicazione iscritta al Tribunale di Modena

con il n° 11 del 28/04/2014

Tiratura: 10.000 copie omaggio stampate su carta ecologica

Versione digitale:

disponibile in pdf dal sito www.coviliarte.com

Link diretto:

www.coviliarte.com/open/tecnicamista/tecnicamista.html

© Copyright: COVILIARTE - tutti i diritti riservati



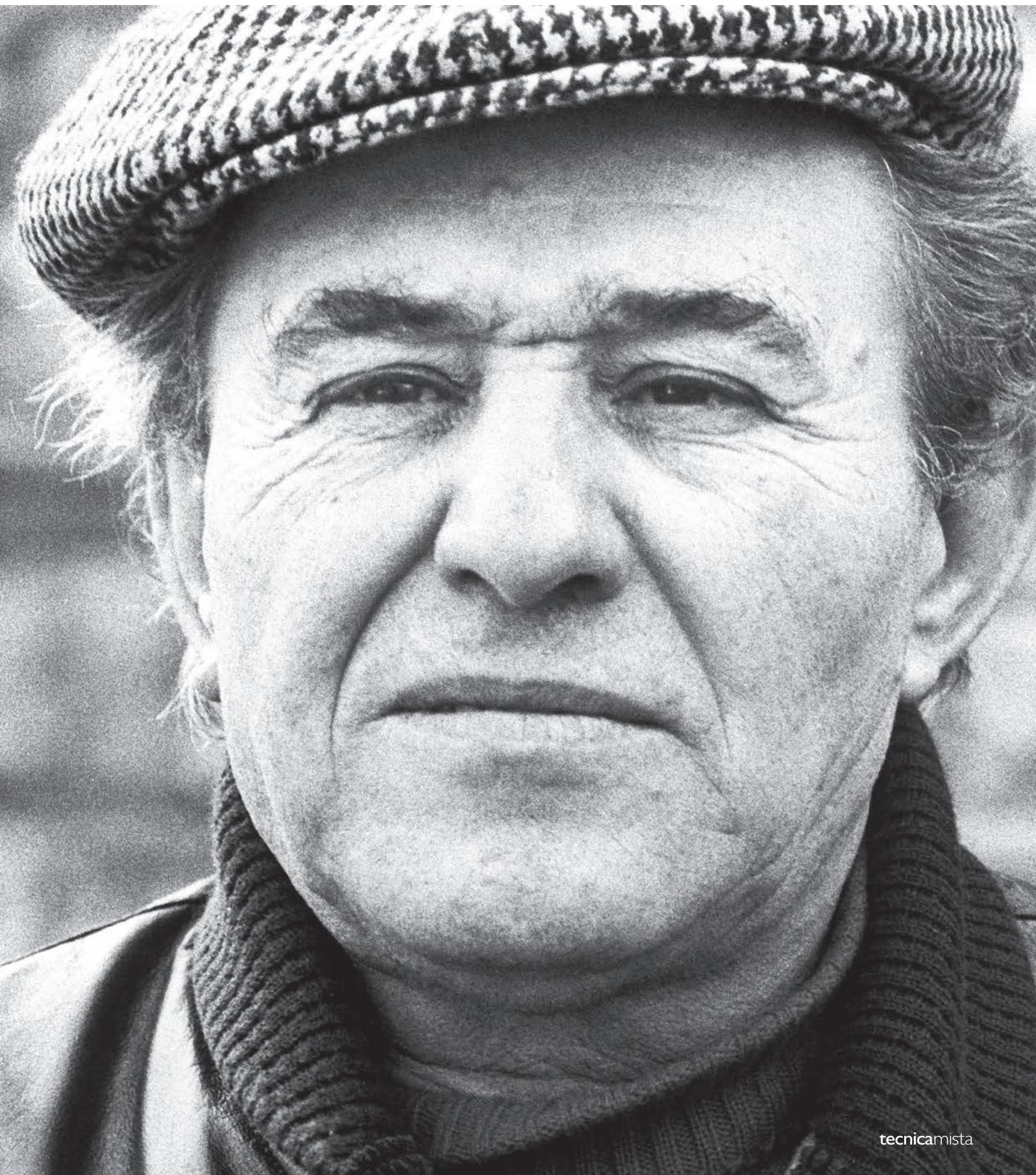
GINO COVILI

Un pittore epico.
Un artista senza tempo.
Un grande maestro del Novecento.

An epic painter.
A timeless artist.
A great master of the twentieth century.



Photo
Gianni Berengo Gardin



LA CASA MUSEO, IL GRANDE AFFRESCO DI GINO COVILI

Matteo Covili



CASA MUSEO COVILI

Via Monte Belvedere
angolo Via Isonzo,
Pavullo nel Frignano

Questo numero di *Tecnicamista* è dedicato all'apertura della Casa Museo Covili.

Il 21 marzo 2019, il giorno che mio nonno avrebbe compiuto centouno anni, abbiamo inaugurato a Pavullo nel Frignano (MO) la Casa Museo, una grande abitazione immersa nel verde, quasi a confondersi con la natura, che diventa il Museo che custodisce le opere e i capolavori di Gino Covili.

In *Terre, Animali, Uomini. Cosmografie di Gino Covili*, libro uscito nel 2012, l'antropologo Matteo Meschiari scriveva: ...«nella casa che si è fatto costruire, Covili ha raccolto il proprio futuro. Decidendo di non vendere alcuni quadri fondamentali, ha definito il nucleo di una collezione unica. Pochi luoghi come Casa Covili hanno il senso del destino di un'opera d'arte. Pochi eredi hanno saputo vedere in un lascito d'artista un

capitale culturale inalienabile. È il caso della famiglia Covili, che ha imparato da Gino la lezione più importante»...

Dopo oltre sei mesi di lavori, grazie all'esperienza, alla professionalità e alla passione di tanti operai, artigiani, tecnici e al sostegno della mia famiglia, siamo riusciti finalmente a realizzare il nostro obiettivo principale, un sogno coltivato da tempo: trasformare la casa di Gino - la nostra casa - in un museo permanente alla portata di tutti.

L'arte del nonno nella sua espressione massima, con i quadri più belli esposti proprio dove, in gran parte, sono stati concepiti e realizzati. Il suo studio, la sua poltrona al centro dei dipinti prediletti, le finestre con vista sul Parco Ducale e poi, ancora, più lontano, fino al Monte Cimone.

In questi anni - il nonno ci ha lasciato nel 2005 - CoviliArte ha conservato e incrementato la collezione dei suoi quadri, continuando a organizzare mostre, incontri ed eventi culturali. Con la Casa Museo, dove sono allestite in un percorso emozionale oltre 120 opere (tra quadri, acquerelli, disegni e sculture) del suo grande affresco, apriamo un altro scorcio della storia di Gino, convinti di trasmettere al visitatore la sensazione di entrare in un mondo compiuto, dove, la vicenda personale e poetica di Covili, figura originale della pittura Italiana, con la forza e autenticità del suo linguaggio si intreccia, senza identificarsi, con la storia della cultura figurativa della seconda metà del '900.



THE HOUSE MUSEUM, THE GREAT FRESCO OF GINO COVILI

Matteo Covili

This issue of Tecnicamista covers the opening of the Covili House Museum.

On March 21, 2019, the day of my grandfather 101st birthday, we have opened in Pavullo nel Frignano (MO) a large House Museum, hosted in a big mansion surrounded by greenery and making almost one with nature, entirely devoted to the conservation of the works and masterpieces of Gino Covili.

In *Terre, Animali, Uomini. Cosmografie di Gino Covili* a book published in 2012, the anthropologist Matteo Meschiari wrote: «...in the house that he built, Covili brought together his future. His decision not to sell some of his fundamental works let him lay the foundations of a unique collection. There are very few places that like Covili's house harbour the sense of destiny of a work of art. Few heirs were able to see in an artist's legacy an inalienable cultural asset. This is the case of the Covili family, that learnt from Gino the most important lesson, ever»...

After more than six months, thanks to the experience, professionalism and passion of many workers, craftsmen, technicians and thanks to the support of my family, we have finally achieved our main goal, a long-cherished dream: turning Gino's house - our home - in a permanent, open to the public museum.

The art of my grandfather in his ultimate expression, with his most magnificent paintings displayed, largely, in the very same place where they were conceived and made. His studio, his armchair surrounded by his favourite paintings, the windows overlooking the ducal park and then, up there, further along the Mount Cimone.

Over the last period - my grandfather left us in 2005 - CoviliArte has tried not only to preserve but also to increase his body of works, continuing to organize exhibitions, meetings and cultural events. The House Museum, displaying more than 120 works arranged along an emotional trail (including paintings, watercolours, drawings and sculptures) is like a large fresco, shedding new light on Gino's story, trying to convey to visitors the



feeling of entering in a complete world, in which the personal life and the poetics of Covili, a real outsider in the Italian painting scene, intertwine with his powerful and authentic language, with no room for similarities with any other story of the visual culture of the second half of the XX century.

IL POSTO DOVE NASCONO I PENSIERI

Vladimiro Covili

**“L’artista potente”
di Mauro Felicori,
“la passione che
ci unisce” di
Francesco Guccini,
“un senso di
profonda umanità”
di Don Erio
Castellucci.**



“È il posto dove nascono i pensieri, i miei pensieri, che poi crescono e diventano disegni e poi colori e poi quadri e storie da raccontare”, con queste parole Gino spiegava il suo centro del mondo. Un luogo tangibile, concreto, quasi carnale e allo stesso tempo anche immateriale, astratto, fondamentalmente libero. La sua casa, la casa sul monte, immersa nel bosco tanto da confondersi, quasi a voler restituire alla natura le immagini dei quadri, le nervature delle sculture, le donne, gli uomini, gli animali e i paesaggi dell’arte di Gino Covili.

Questo luogo straordinario agli occhi di Gino, ora è diventato un posto che risulterà stupefacente agli occhi di tutti: la Casa Museo Covili, uno spazio che apparirà sorprendente anche a quanti già amano la sua pittura e una vera scoperta per quanti,

invece, impareranno ad avvicinarsi e a conoscere uno dei maggiori maestri del ‘900.

“Un pittore potente come pochi, che ha scelto questo posto, questa casa, per sviluppare il suo percorso artistico e umano - dice Mauro Felicori, responsabile del progetto Sant’Agostino di Modena e già direttore della Reggia di Caserta - un percorso che lo ha allontanato dai circuiti commerciali dell’arte, ma lo ha tenuto vicino al suo mondo e a quello che ha voluto rappresentare nei suoi quadri e nelle sue opere. Un patrimonio che è giusto valorizzare anche con la realizzazione di questo museo.”

È difficile spiegare quel che si prova nel percorrere quelle stanze, nel salire quelle scale, la visione delle grandi pareti e la sorpresa dopo ogni rientranza. Ognuno di

questi spazi ha una sua ragione, stimola e assorbe le reazioni, sollecita la riflessione e, spesso, fornisce anche la risposta giusta a chi sa bene ascoltare.

“Non ci ho messo molto a innamorarmi dell’arte di Gino Covili, e l’unico rimpianto vero - scrive Francesco Guccini - è di non aver avuto l’opportunità di conoscerlo di persona. Non so se io sarei piaciuto a lui, ma sono invece certo che lui sarebbe piaciuto a me, e molto anche. Nei suoi quadri io ritrovo estratti, essenze, del mio mondo: la passione civile, l’Appennino e la nostra gente, la civiltà contadina, che è andata e non tornerà più. Non è un caso che il mio libro “Tralummescuro” abbia in copertina proprio un quadro di Gino. Per me è un onore, ma soprattutto credo rappresenti bene l’incontro naturale tra due uomini che hanno voluto cantare la loro terra, io con le mie parole, Gino con la sua arte straordinaria.”

L’immersione nel museo, infatti, è totale. La musica e i suoni accompagnano il percorso. Si incontrano la natura e gli animali, gli eroi e gli emarginati, coi volti accumulati dalla stessa sofferenza che poi si espande e si confonde nella ricercata confusione della Festa o nei colori del Carnevale o nella sognante atmosfera della Processione.

Un luogo che ha suggerito queste parole a Don Erio Castellucci, Arcivescovo di Modena e Nonantola: “I quadri di Gino Covili, fin dal primo incontro, hanno destato in me un senso di profonda umanità. La rappresentazione del creato nel suo insieme e nella sua complessità: le donne e gli uomini impegnati nei duri lavori dei campi; la sofferenza dell’emarginazione, ma anche la gioia della festa; e ancora, la lotta degli animali per la sopravvivenza e allo stesso tempo il loro totale coinvolgimento nella vita degli esseri umani; infine la natura, a volte amica e a volte avversa, ma sempre da rispettare e da preservare. Ho conosciuto la pittura e poi ho conosciuto Gino attraverso il libro “Parole Dipinte”, il mio è stato un

felice incontro con una personalità molto potente e altrettanto profonda.”

In ogni angolo della casa si trova questo racconto, che va visto e vissuto di persona. Lo studio di Gino, la grande stanza su più livelli, quasi a cercare anche fisicamente punti di osservazione diversi e punti di vista alternativi. Le vetrate verso il bosco, la luce diretta del mattino e quella mediata del pomeriggio e, sopra a tutto, unico elemento dominante, il Cimone, la montagna, il punto di riferimento per chi si deve orientare e non solo nello spazio.

La distorta armonia dello studio trova poi equilibrio e pace nella calma normalità del salotto, dove la poltrona rossa di Gino è ancora saldamente al centro del mondo creato dalla sua arte e riportato all’essenza assoluta nella Discussione per la formazione della cooperativa, il grande quadro che riassume una vita di colori, luci e sfumature, ma soprattutto una vita vera, vissuta ogni istante con la stessa intensità e la stessa umana pienezza.

MATTEO COVILI

in visita guidata davanti all’opera
“La borgata abbandonata”





THE PLACE WHERE THOUGHTS ARISE

Vladimiro Covili

“The powerful artist” by Mauro Felicori, “the passion binding us” by Francesco Guccini, “a sense of deep humanity” by Don Erio Castellucci.



VLADIMIRO COVILI

in visita guidata davanti all'opera
“Discussione per la formazione
della cooperativa”

“It is the place where thoughts arise, my thoughts, and then they grow and become drawings and then colours and then paintings and stories to tell”, these are the words used by Gino to illustrate the core of his world. A tangible place, a real one, almost a physical one but at the same time also

an intangible, abstract, basically free place. His house, the house on top of the mount, sunken into the woods, almost blended with the greenery, as to give back to nature the images of the paintings, the veining of the sculptures, the women, the men, the animals and the landscapes of Gino Covili's art.

This place, which was extraordinary to Gino's eyes, has now become an incredible place to anybody's eyes: the Covili House Museum will surprise also his greatest fans and will be a real discovery for those who, instead, will get to know one of the greatest masters of the XX century.

"A painter as powerful as few, who chose this place, this house, to develop his artistic and personal pathway - says Mauro Felicori, head of the Sant'Agostino project in Modena and former director of the Reggia di Caserta - a pathway that got him away from the usual art commercial channels but kept him close to his world and to what he wanted to depict in his paintings and in his works. This is a legacy that has to be enhanced also through the creation of this museum."

It is hard to explain the feelings while walking into those rooms, climbing those steps, overwhelmed by the vision of the large walls and the surprise behind each recess. Each space has its reason why, it generates and welcomes reactions, stimulates thinking and, often, gives good answers to those who are able to listen.

"It did not take me long to fall in love with Gino Covili's art, and my only real regret - writes Francesco Guccini - is not having had the opportunity to know him in person. I do not know if he would have liked me, certainly I would have liked him, a lot. In his paintings I find traces and glimpses of my world: the civil passion, the peasant culture, that has been lost, forever. It is no coincidence that my book "Tralummescuro" features on its cover one of Gino's works. To me it is a great honour, but most of all it perfectly shows the natural encounter between two men who wanted to celebrate their own land, I did it with words, Gino did it through his extraordinary art."

Discovering the museum is, actually, a fully immersive experience. Music and sounds accompany the whole visit. People come across animals and nature, heroes and mar-

ginalized people, both with suffering faces, transforming and then fading into the purposely articulated mess of the Festa or in the colours of Carnevale or in the dreamy atmosphere of Processione.

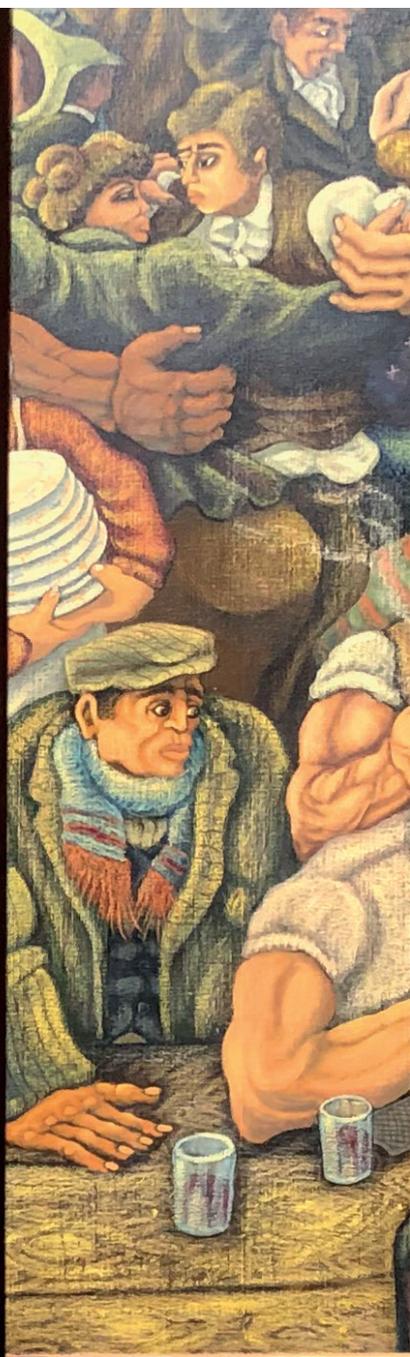
This place inspired the following words to Don Erio Castellucci, Archbishop of Modena and Nonantola: "The paintings of Gino Covili, since the first time I saw them, arose in me a sense of deep humanity. The representation of the creation as a whole and with its complexity: women and men working hard to plough the land; the pain of marginalization but also the joy of the feast; and again, the fight for survival of the animals and also their full involvement in the life of human beings; finally, nature, sometimes friendly, sometimes hostile, but always something to respect and preserve. I first knew his work and only later I knew Gino through the "Parole Dipinte", that marked my happiest encounter with an extremely powerful yet deep personality."

This story-telling is present in every nook and cranny of the house and has to be seen and experienced personally. Gino's studio, a large multi-levelled room, seemed to be designed to offer several vantage points. The glazed windows overlooking the woods, the morning direct sun-light turning into an indirect one in the afternoon and, above all, one single dominating element, the Mount Cimone, the point of reference for anybody looking for a direction, and not only geographically.

The distorted harmony of the studio is compensated by the balanced and calm atmosphere of the living room, in which Gino's red armchair still dominates, the centre of his art world, perfectly epitomized by the *Discussione per la formazione della cooperativa*, a huge painting bringing together a whole host of colours, lights, shades, hues, and most of all depicting an authentic life, lived in every single moment with the same level of intensity and the same human fullness.

SALENDO LE SCALE
si entra nella "Festa"

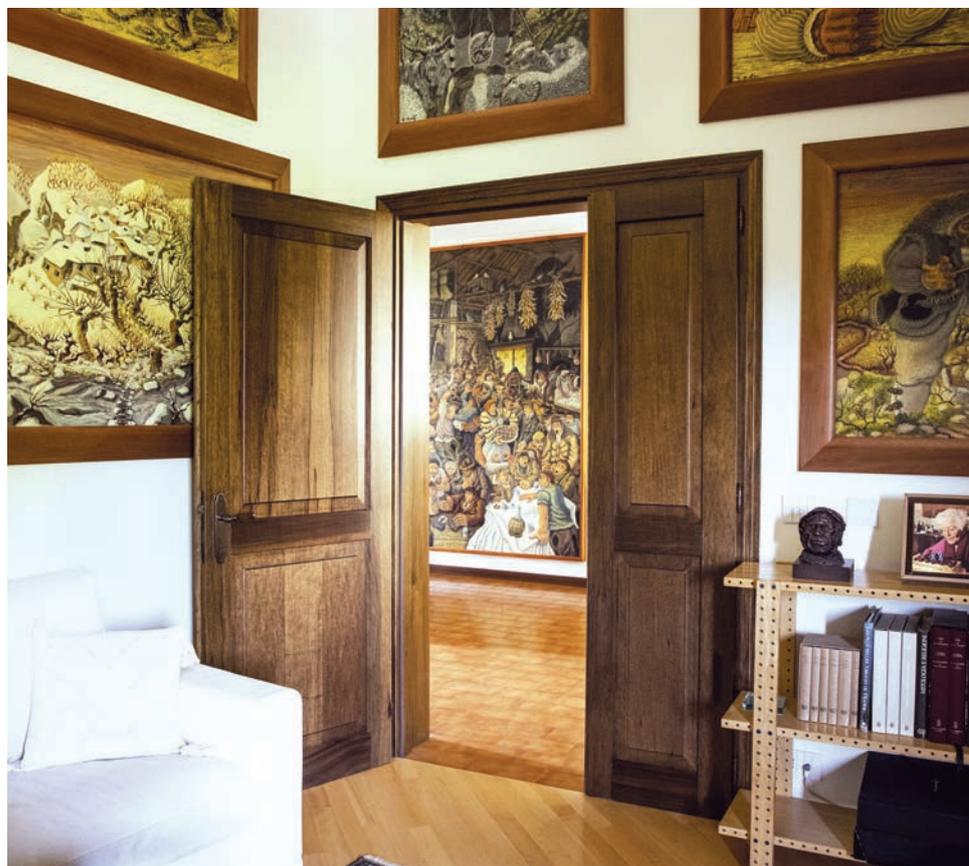




RACCONTAMI CARO AMICO

Maurizio Malavolta

Nei sogni tutto può succedere, anche di incontrare un vecchio, caro amico.



DIETRO OGNI PORTA,
UNA SORPRESA

fotografia di Marzio Zuppiroli

In passato ho avuto diverse occasioni per farlo, ma ho sempre evitato. Forse per pudore, forse semplicemente perché quella, per me, era la poltrona di Gino e sulla poltrona di Gino non riuscivo a immaginare nessun altro, tanto meno che potessi essere io a violare quello spazio.

Avevo avuto modo diverse volte, invece, di parlare con lui proprio in quella posizione: seduto sulla poltrona, lo sguardo a volte perso nella profondità del paesaggio che irrompe dalla grande finestra della stanza, a volte smarrito nella ancor più accentuata vertigine generata dalle immagini dei suoi quadri più belli, anzi dei suoi quadri più amati, appesi a quelle pareti in un ordine che solo la sua immaginazione riusciva a spiegare.

Io mi mettevo al suo fianco, non di fronte, e quindi parlavamo così, raramente facendo incontrare gli sguardi. Non era necessario, bastava il suono delle nostre voci, della sua

in particolare, bastava quello che si vedeva intorno, bastava quell'atmosfera di casa resa speciale dall'incontro degli odori della cucina dell'Albertina che venivano dal basso con quelli dello studio, fumo e colori, che scendevano dall'alto.

Questa volta non so perché lo faccio, probabilmente perché ho appena finito di rileggere un passaggio della storia di Gino che ha sempre il potere di emozionarmi e cioè una conversazione immaginata tra lui e il suo caro amico Vico Faggi, il poeta, il compagno di giochi e di discussioni, protagonista di reciproche confidenze e sempre presente nella sua vita. O forse, semplicemente, perché sono a metà del secondo abbondante bicchiere di lambrusco della serata. Mi siedo, per la prima volta quindi, sulla poltrona rossa di Gino, appoggio il calice e, ancora con il libro aperto, proseguo la lettura...

Finalmente ce l'hai fatta, ti sei deciso alla fine!

Non posso sbagliare, è appena un sussurro, distante, poco più di un bisbiglio, ma quella è la voce di Gino. Il libro mi cade dalle mani, mi scuoto e faccio per alzarmi...

Ti sei appena seduto e vuoi già andar via. Stai lì dai, che così possiamo fare due chiacchiere, è da un po' che non riesco a parlare con qualcuno.

Sono letteralmente inchiodato alla poltrona, un rivolo di sudore che mi percorre la schiena e i nervi tutti tesi. Cosa sta succedendo? Non credo ai fantasmi e nemmeno ai fenomeni paranormali, ma allo stesso tempo sono convinto che chi mi sta parlando è proprio Gino. Mi guardo attorno...

Dai Maurizio, dovresti già averlo capito, non mi puoi vedere, mi senti soltanto perché ti sei seduto sulla mia poltrona e, non chiedermi come, questa volta ho capito che potevo arrivare fino a te, come stai?

Non capisco quello che sta succedendo, non sono spaventato, questo no. Gino, per me, è sempre stato un buon amico, una persona speciale, ma lo stesso faccio fatica ad accettare di avere una conversazione con qualcuno che non c'è più già da qualche anno.

Allora, devo aspettare ancora molto? Lo sai che sono buono e bravo, ma la pazienza non è mai stato il mio punto forte. E poi, pensaci, non ho la minima idea di quanto tempo avremo a disposizione, quindi cosa ne dici di rispondermi?

Balbetto un ciao Gino non proprio convinto, ma è comunque un inizio.

Finalmente giovane, eccoti qui, come stai?

Bene, compatibilmente con questa situazione...

Dai, va bene, alla fine cosa sarà? Un vecchio amico che ha voglia di parlare un po'. Sì, peccato che il "vecchio amico" sia morto da dieci anni...

Sono più di dieci, se è per quello.

D'accordo, quelli che sono. Sta di fatto che a momenti mi prende un colpo, potevi anche prepararmi un attimo, no?

Ma se ti ho chiamato piano piano...

Così mi sono spaventato ancora di più, accidenti. Perciò - ci penso un attimo prima di parlare - puoi anche farti sentire meglio?

Certo che posso, così come ti sembra?

Adesso la voce è perfettamente riconoscibile, chiara e rauca allo stesso tempo, la voce di Gino, un giovane di 80 anni che ha solo fumato troppo.

Bene, così va bene, adesso sei tu. Ma accidenti, cosa sta succedendo, cosa ci sta succedendo?

Non lo so e mi interessa anche poco.

Piuttosto raccontami cosa fai oggi qui?

Ho accompagnato un gruppo di amici in visita al museo, ora sono in giro con Vladimiro e Matteo (figlio e nipote di Gino) e io mi sono fermato qui per stare un po' da solo davanti ai quadri.

Ti sono sempre piaciuti, vero?

Certo che mi piacciono, ma soprattutto mi piaceva il rapporto che avevi instaurato tu con queste opere. Sei sempre stato geloso dei tuoi quadri e hai sempre fatto fatica a privartene, ma con questi avevi un legame speciale: non erano solo tuoi, eri proprio tu ad essere parte di loro. Così almeno ho sempre immaginato.

E immaginavi bene. In realtà io sono sempre entrato nei miei quadri. Non ho mai conosciuto un altro modo di dipingere. Non mi bastava osservare e replicare, io avevo la necessità di toccare i miei alberi, di sentire l'odore dei miei personaggi, l'affrore degli animali, il freddo della neve e le schegge dei ceppi. Dovevo dialogare con i miei "Esclusi" e guardare negli occhi le mie "Donne perdute", non potevo accontentarmi di dipingere, dovevo spiegare che il mio non era un furto, ma una restituzione: mettevono sulla tela quello che mi avevano regalato in termini di emozioni e, spesso, anche di insegnamenti.

Quindi è così, è per questo che non hai voluto vendere questi quadri?

Per questo e per altro. Però adesso non voglio parlarne, magari dopo. Dimmi piuttosto come sta andando questa cosa del museo?

Ma non ti interessa sapere cosa sta succedendo nel mondo, l'immigrazione, il cambiamento climatico, la politica?

Sull'immigrazione so tutto, da qui se ne sono andati in tanti per cercare fortuna nel



LA POLTRONA ROSSA DI GINO

QUADRI E SCULTURE,
IL MONDO SELVAGGIO
DI GINO COVILI

fotografia di
Manuela Degli Esposti



mondo, quindi ora è solo normale che altre persone abbiano la necessità di venire da noi, se qui si sta meglio. Nessuno è contento di lasciare la propria casa, se lo fanno devono avere delle ragioni serie e chi sono io per metterle in discussione. Del cambiamento climatico parlano i miei quadri: li vedi quegli alberi secchi e contorti, da dove credi che mi venissero quelle immagini? A guidarmi era la paura delle conseguenze di quello che stavamo facendo alla natura, depredandola e pensando anche di farla franca. Poi cosa dicevi ancora, la politica? In quella ci ho sempre capito poco, ma so che gli ideali di giustizia, libertà e uguaglianza sopravvivono a qualsiasi politica... Almeno lo spero. Comunque ti comunico ufficialmente che non mi è dato sapere cosa avviene fuori di qui, quindi, tornando al museo, cosa mi dici?

Va bene, allora se la metti così, ti dico io una cosa: tu sapevi benissimo che qui sarebbe nato un museo. Hai fatto progettare e costruire la casa in questo posto e in questo modo

proprio immaginando che avrebbe ospitato un museo. Hai tenuto le opere migliori con questo obiettivo. Hai praticamente imposto moralmente a Vladimiro e Matteo di non vendere i "cicli" se non al completo. Insomma, hai fatto tutto in funzione di questo obiettivo: creare un museo in vita perché poi potesse rimanere nel tempo. Prova a negarlo?

Accidenti, mi hai scoperto, sei un ragazzo sveglio...

Mi stai prendendo per il c...?

Attento, non parlar male, lo sai che non voglio. Le parolacce mi danno fastidio.

Va bene, però ho ragione o no?

Un po' sì, devo dire. Non ero sicuro, ma ci speravo. Diciamo che ho fatto qualche passaggio per agevolare questa decisione da parte dei ragazzi (figli e nipoti) e devo dire ora sono contento. Sai, mi sarebbe dispiaciuto che tutto il mio lavoro fosse andato disperso...

Disperso, non mi pare. Solo ci sarebbero state più tue opere in giro per il mondo.

Dici bene, in giro per il mondo, non qui,



L'ARTE DI COVILI
E' TUTTUNO CON LA NATURA
fotografia di Luciano Marchi

non dove sono nate e dove si sono formate e dove, se posso dire, hanno qualcosa in più da raccontare. Uno alla volta, belli o brutti non sta a me dirlo, sono solo quadri, ma tutti insieme, belli o brutti che siano, rappresentano qualcosa, un mondo, una storia, un sogno. Così mi sono sempre piaciuti e così mi piace immaginarli anche in futuro.

Quindi il museo ti piace?

Mi piace, sì mi piace, ma soprattutto mi piace vedere e sentire le persone che passano, soprattutto quando nessuno sente o quando solo pensano: le emozioni che traspirano sono forti, intense e dirette come piace a me. Adesso, però, sento che il nostro contatto si sta allentando, mi sa che devo lasciarti...

Ma tornerai? Dopo lo spavento iniziale mi è piaciuto parlare ancora con te.

Non lo so, ma spero anch'io di sì...

Però, aspetta un momento, mi devi dire qual è l'altra ragione che ti ha spinto a non vendere questi quadri: la prima, hai detto, è che

nei quadri tu avevi bisogno di entrare, e la seconda?

È semplice, pensaci.

Perché da questi, io, non sono mai uscito.

Sento una pressione sulla spalla e mi sveglio di colpo. Sono ancora sulla poltrona rossa e Vladimiro e Matteo mi guardano sorridendo.

Ti sei addormentato, Gino lo faceva spesso.

Mi scuso, meglio non dire nulla. Guardo ancora il quadro che ho di fronte, Discussione per la formazione della cooperativa, e ho l'impressione che uno dei personaggi mi faccia l'occhiolino. O forse sono io a strizzare gli occhi dal sonno ancora prevalente. Comunque mi viene da sorridere. Prendo il bicchiere, lo alzo e mi inchino in un brindisi immaginario.

Stai bene Maurizio?

Benissimo, mi è appena venuto a trovare un vecchio amico. E lo sto salutando.

Li prendo entrambi sottobraccio e saliamo in studio. Si è fatto buio e il museo, di notte, è ancora più bello.



TELL ME, MY DEAR OLD FRIEND

Maurizio Malavolta

In dreams anything is possible, even meeting a dear, old friend.



In the past I had several opportunities to do it, but I always preferred not to. Maybe for modesty, or simply because to me, that armchair was Gino's armchair and I could not imagine anyone else sitting on it, much less that I could be the one violating that space.

Instead, I had several opportunities to speak to him while he was still there: sitting on his armchair, his gaze lost in the depth of the landscape breaking in from the large glazed window, sometimes lost in the even stronger vertigo generated by his most beautiful paintings, actually by his most loved paintings, hanging on those walls in an order that only his imagination could explain.

I used to sit next to him, never in front of him, and then we simply talked, with rare eye contact. It was not necessary, the sound of our voices was more than enough, in particular of his voice. What we

could see around us was also more than enough, as well as that homely atmosphere made special by the unique blend between the smells coming from downstairs, from Albertina's kitchen, with those coming from upstairs, from the studio, smelling of smoke and colours.

This time I do not really know why I am doing this, probably because I have just finished to read again an extract that always touches me very deeply, every single time: it is an imaginary conversation between Gino and his dear old friend Vico Faggi, the poet, the playmate, the chatting partner, recipient of mutual confessions and always present in his life. Or maybe, simply, because this evening I am halfway through a second large glass of Lambrusco. For the very first time ever, I take a seat in Gino's red armchair, then I put down the glass and, still holding the open book in my hands, I keep on reading...

Finally you made it! You finally made up your mind!

I cannot be wrong, it is just a distant whisper, almost a faraway murmur, but this is Gino's voice. I drop the book, I give myself a shake and I am about to stand up...

You have just seated and already want to go away. Stay a bit longer, please, so that we can have a chat, I have not been talking to anybody for a while.

I am literally bolted to the armchair, a trickle of sweat running down my back and all my nerves tense. What is happening? I do not believe in ghosts and even less in supernatural phenomena but at the same time I am pretty sure that the voice I am hearing is just Gino's voice. I look around....

Come on Maurizio, you should have understood it by now, you cannot see me but you can only hear me just because you are sitting on my armchair, and, do not ask me why, this time I knew I could reach out to you. How are you?

I do not understand what is happening, I am not frightened, at all. To me Gino has always been a good friend, a special person. However, it is hard for me to accept to have a conversation with somebody who has passed away some years ago.

So, shall I wait long? You know that I am good and wise but I have never been particularly patient. After all, think about it, I do not know how much time we will have, so why don't you answer me?

I mutter a not very convincing "Hello Gino", anyway it is a start.

Finally my young boy, here you are, how are you?

Well, all in all I'm fine...

Come on, don't be so fussy, it's not a big deal. A dear old friend who wants to have a chat.

- Yes, but the "dear old friend" has passed away almost ten years ago...

Well, it is more than ten years, to be precise.

Ok, whatever! The fact is that I nearly had a heart attack, you could have warned me, couldn't you?

But I called you nice and easy...



Yes, and you scared me even more! Well, then - I think for a second before going on - could you also speak a bit clearer?

Oh yeah, of course I can! How is it now?

Now his voice is perfectly recognizable, clear and hoarse at the same time, Gino's voice, an 80-year-old young lad who has just smoked a bit too much.

Good! Now it's ok, now it's you. Man, what is happening, what is happening to us?

I have no idea and frankly I couldn't care less. Rather tell me, what are you doing here?

I took a group of friends to visit the museum, then I hanged out with Vladimiro and Matteo (respectively Gino's son and grandson) and then I decided to stop here a second to spend some time alone looking at your paintings.

You have always liked them, haven't you?

Of course I like them, most of all I liked the relationship you had established with these works. You have always been very jealous of your paintings and always had problems in letting them go. In particular you had a very special bond with these ones here: they

LO STUDIO D'ARTISTA

dove Gino Covili ha creato i suoi capolavori, che oggi rivive con le opere del figlio Roberto



were not just your paintings, you were part of them. At least this is the idea I had.

Well, you were right. Actually, I have always felt part of my paintings. I have never been able to paint differently. I could not simply observe and reproduce, I needed to touch my trees, to feel the smell of my characters, the stench of the animals, the chill of the snow and the splinters of the tree stumps. I had to talk to my marginalized characters and look into the eyes of my lost women, I could not simply paint all that, I had to explain that I was not stealing anything but instead I was giving back: I was putting on canvas what all that had given me in terms of emotions and, often, of learnings.

Then is this the reason why you never wanted to sell these paintings?

For this reason and also for other reasons. I do not want to talk about this now, maybe later on. Please, tell me rather about the museum, how is it going?

Don't you want to know what is happening in the world, don't you want to know about immigration, climate change, politics?

On immigration I already know everything. So many people left this area to try their luck in the world. It is normal that now there are people who need to come here, if here life is better. No one is happy to leave their home, there must be serious reasons to do it and who am I to question them? My paintings deal with climate change: can you see those dry and gnarled trees, where do you think those images come from? I was guided by the fear for what we were doing to nature, plundering it and thinking to get easily away with it. And then, what else did you mention, politics? I always understood it very little but I know that the ideals of justice, freedom and equality can survive politics, of any kind... At least I hope so. However, I officially inform you that I am not allowed to know what is happening out there, so back to the museum, what can you tell me about it?

Well, I see. Then I will tell you one thing: you knew far too well that here a Museum would be created. You had the house designed and built in such a position and in such a way that you were already imagining a museum

here. You kept the best works for this goal. Basically you morally imposed to Vladimiro and Matteo not to sell the “cycles” unless if in complete sets. In other words you already had this goal: creating a museum while you were still alive in order to make it last over time. Could you deny this?

Oh man! You had me! You are really a smart guy!

Are you taking the piss?

Be careful and do not use this language, you know that I do not like it. Dirty words bother me.

Alright, however, am I right or not?

Yes, a little. I must confess it. I was not sure but I hoped it. Let’s say that I managed to facilitate this decision by the guys (sons and grandsons) and I must say that now I am happy. I would have been sorry if all my works got dispersed...

Dispersed, I do not think so. Simply there would be more works of yours around the world.

Right, around the world, and not where they were born and shaped and, allow me to say, where they have something more to tell. One by one, beautiful or ugly, it is not up to me to say it, they are just paintings but all together they make up something: a world, a story, a dream. This is how I always liked them to be and this is how I like to imagine them also in the future.

So, do you like the museum?

Yes, I like it. Above all I like to watch and see people walking by, especially when no one hears or when they are just thinking: the feelings that they release are powerful, intense and straightforward, exactly as I like them to be. Now I feel that our connection is getting weaker, I am afraid I have to leave you...

Will you be back? After the initial scare I really enjoyed talking to you again.

I have no idea, I also hope I’ll be back...

Hey, wait a second please, you still have to tell me why you never wanted to sell your works: you always said that the first reason was because you needed to “enter into your paintings”, what about the second reason then?

Well, it is easy, just think about it. It is because I am still inside them.

I feel somebody touching my shoulder and suddenly I wake up. I am still sitting on the red armchair, Vladimiro and Matteo are looking at me smiling.

You fell asleep, Gino used to do the same rather frequently.

I do apologize. It is better not to say a word. I still look at the painting in front of me, Discussione per la formazione della cooperativa, and one character seems to blink at me. Or maybe I am squinting because I am still half asleep. Anyway, I feel like smiling. Then I take the glass, raise it and bow in an imaginary toast.

Maurizio, are you ok?

I’m perfectly fine, I’ve just met a dear old friend and now I am saying goodbye to him. I take both under my arms and we walk into the studio. It is dark now and at night the museum is even more beautiful than ever.

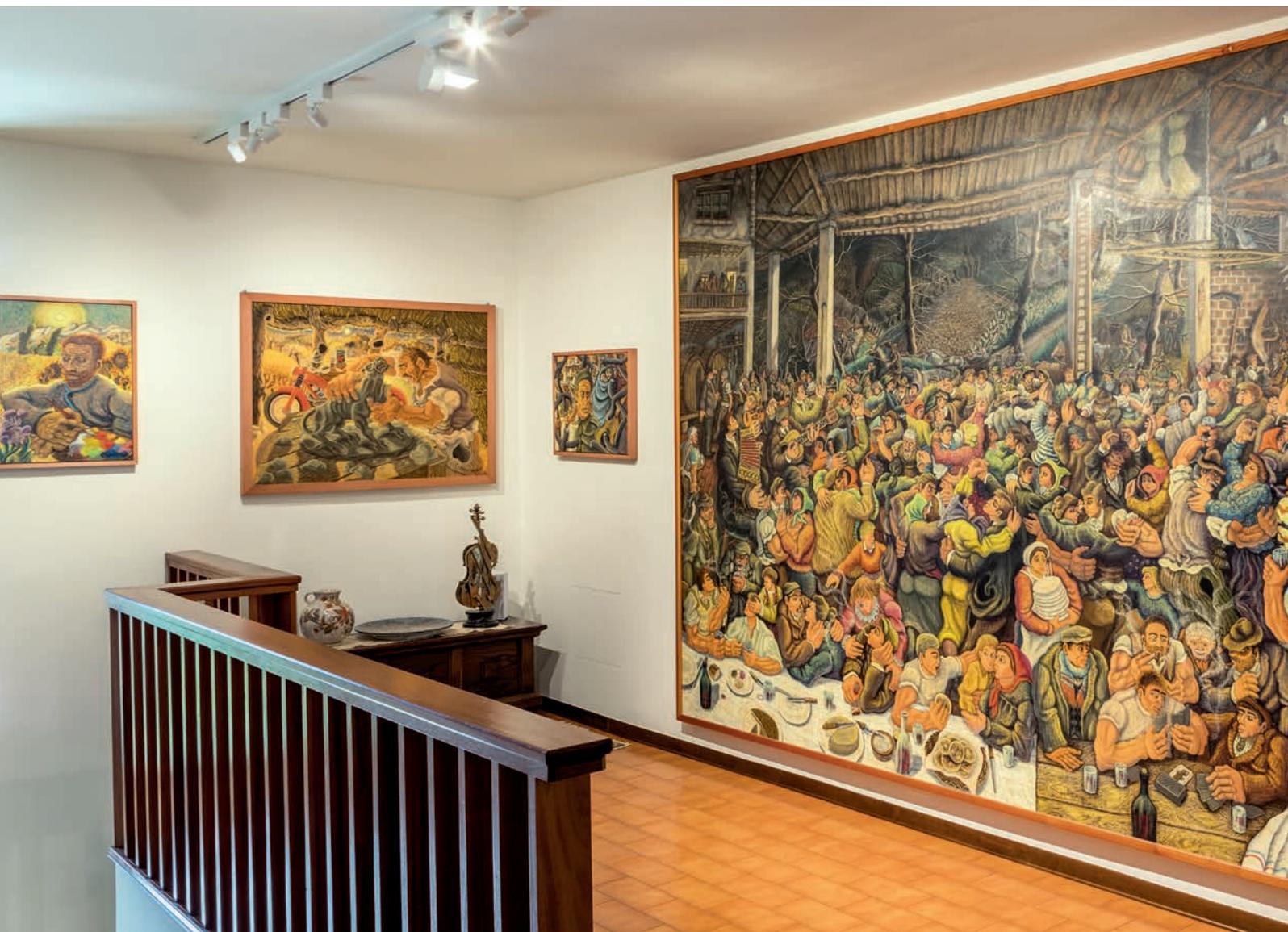
L'AREA DI SOSTA

realizzata con materiali naturali per ambientarsi nel parco e nel mondo immaginario di Covili



LA BOTTA E IL CUORE

Marco Di Matteo



**Emozione e
Passione.
Un percorso di
condivisione
collettiva e
di riscoperta
personale.**

La botte e il cuore, l'astratta razionalità dell'emozione pura, il proprio sentire sul filo del ricordo e il ritrovarsi, con un filo di magone, in un presente più vero o per lo meno più accettabile.

Dopo aver visto qualche mostra di artisti importanti ed essermi sorpreso, emozionato e a volte anche commosso davanti ad alcuni capolavori di maestri assoluti, mi sono chiesto spesso cosa c'è di diverso nei quadri di Gino Covili. Perché, alla fine, mi vien sempre voglia di sedermi di fronte a *Discussione* per

la formazione della cooperativa, oppure di sezionare visivamente il grande quadro della *Festa*.

Credo che la ragione sia la stessa che a suo tempo spinse Vittorio Storaro a scegliere Covili per ispirare la luce degli interni di '900 di Bertolucci. Non si tratta solo di irradiazione luminosa, certo anche questo, ma soprattutto credo che l'aspetto decisivo sia la rappresentazione della realtà attraverso la rielaborazione del ricordo. Insomma, i quadri di Gino parlano, raccontano e non si accon-



altre che, invece, nascono già pensate come musei e che solo per un periodo sono anche abitazioni. Quella di Gino non è l'un caso e nemmeno l'altro. Quella casa, progettata da un grande architetto come Vinicio Vecchi, non è stata creata per diventare un museo destinato ai posteri, bensì per crescere come museo, anzi, come mostra permanente di Gino per Gino.

Il grande studio, le pareti generose, le finestre orientate per regalare all'interno la vista di paesaggi straordinari e per ottenere dall'esterno tratti di luce ora netti e taglienti e poi diffusi e pacifici, tutto è stato pensato perché l'artista, in prima istanza, potesse godere delle opere create soprattutto per soddisfare un suo bisogno personale, per esprimere quell'urlo di protesta estrema e di umana partecipazione che gli veniva da dentro e che non lo ha mai lasciato, nemmeno quando, in piena maturità, ha continuato a dipingere figure eroiche, maestosamente consapevoli della fine imminente di un mondo, di un'epoca, di un modo di inventarsi la vita.

È forse questo il motivo per cui chiunque si avvicini alla casa non possa fare a meno di cogliere il nesso che ancora vive con l'essenza dell'artista che vi ha abitato con tanta forza e tanta passione. Quindi, se decidete di visitare la Casa Museo Covili, fatelo senza fretta, prima al seguito delle spiegazioni che la famiglia Covili vi regalerà lungo il percorso ma poi, fidatevi, chiedete il permesso di rimanere indietro o di ripetere la visita in solitudine. Gustatevi metro dopo metro, quadro dopo quadro, fermatevi, chiudete gli occhi e riapriteli dopo aver sedimentato le figure, le luci e i colori.

tentano di essere scrutati e ammirati, pretendono risposte, partecipazione, esigono che chiunque li stia guardando metta in gioco le proprie emozioni, spesso anche le proprie convinzioni.

Questo senso di coinvolgimento e di scambio reciproco, dal singolo quadro si trasferisce emotivamente nella Casa Museo Covili, là in alto, a Pavullo nel Frignano, sul Colle del Sassone. Ci sono case-museo che da abitazioni si trasformano in musei,

Immergetevi nella magia dello studio di Gino, immaginatelo davanti a un grande quadro, con la sigaretta accesa in una mano e l'altra, furiosa e libera, a tracciare segni netti e veloci sulla tela. Lasciate correre la mente, e vi risulterà chiaro perché quella è "la casa dove nascono i pensieri" e perché la realtà che scoprirete o riscoprirete sarà più vera del più reale dei vostri ricordi. Ecco spiegati la botta e il cuore, l'emozione e l'amore, per sempre.



A BLOW TO THE HEART

Marco Di Matteo

Emotion and Passion. A story about common sharing and personal rediscovery.

A blow to the heart, the abstract rationality of pure emotion, a free flow of feelings chasing the wave of memories and then, with a lump in the throat, going back to a more authentic and at least more acceptable reality.

After visiting several major artists' exhibitions and feeling surprised, excited and sometimes even touched in front of the masterpieces of some absolute masters, I often asked myself what is different in Gino Covili's works. The thing is that, at the end of the day, I always feel like sitting in front of *Discussione per la formazione della cooperativa* or visually dissecting the huge *Festa* painting.

I have come to the conclusion that the reason is exactly the same that made Vittorio Storaro choose Covili as inspiration for the indoor lighting he designed for "900" by Bertolucci. It is not just a matter of light, at least not only; above all I think that the real crucial issue is representing reality through the lens of memories. In other words, Gino's paintings talk, tell and do not accept to be simply observed and admired, they ask for answers and engagement, they challenge viewers to question their emotions, and often also their beliefs. This feeling of commitment and mutual exchange, emotionally flows from each single painting through the whole Covili House Museum, right up there, to Pavullo nel Frignano, up to the top of the Colle del Sassone. Some House-Museums result from houses turned into museums others were designed as museums from the start and were used as houses just for a period of time. That of Gino is neither of the first, nor of the second kind. That house, designed by a great architect like Vinicio Vecchi, was not created to become a museum for posterity, instead to grow like a museum, better, as Gino's permanent collection for Gino.

The large studio, the wide walls, the windows strategically positioned to bring inside unique views of extraordinary landscapes and to get from the outside slivers of sharp and clear light alternating with glimmers of peaceful and diffused flare, everything was designed so that the artist, in the first place, could enjoy the created artwork, especially to fulfil an inner personal need, to express that extreme scream of protest and of human participation coming from the inside and that never left him, not even when, in full maturity, kept on painting heroic figures, majestically aware of the impending end of a world, of an era, of a way to invent life.

Maybe this is the reason why anybody getting to know the house inevitably perceives the still alive bond between the life of the artist that lived in it with so much strength and passion. Therefore, if you decide to visit the Covili House Museum take your time, enjoy the visit listening to the explanations that the Covili family will give you along the visiting trail but then, please trust me, ask for the permission to lag behind or to repeat the visit all by yourselves. Enjoy every single step, stop, close your eyes and open them again after having internalized the shapes, the lights and the colours.

Dive into the magic atmosphere of Gino's studio, imagine him in front of a huge painting, with a cigarette in one hand and the other hand moving furiously and freely, jotting down neat marks on canvas. Let your imagination run and you will understand why that is "the house where the thoughts arise" and because the reality that you will find or rediscover will be more real and authentic than your memories. Now you know what a blow to the heart is, you know about emotions and love, forever.



PROTAGONISTI DI UN PERCORSO FANTASTICO

Marco Tamarri

L'INGRESSO E

LA SALA DI ACCOGLIENZA

per esposizioni temporanee e bookshop



In questi ultimi anni abbiamo assistito a una costante e continua crescita di un segmento particolare legato al mondo del turismo, quello del “Turismo Culturale”. Sempre più spesso, infatti, chi viene a visitare il “Bel Paese” è interessato a conoscere le città d’arte, i beni culturali, i luoghi più rappresentativi della nostra cultura. Quello che colpisce di più, è che tali richieste sono legate anche alla possibilità di conoscere questi luoghi e queste emergenze attraverso un approccio particolare, si cercano le narrazioni legate a questi beni, si cercano le emozioni che tali racconti possono suscitare.

I turisti, anche quando partecipano a eventi spettacolari, sono sempre più emozionati se tali eventi non vengono calati dall’alto, ma vengono invece concepiti e pensati per raccontare un territorio, un paesaggio; e sempre più spesso gli artisti, provenienti dai più disparati ambiti espressivi, mettono a disposizione la loro arte per interpretare quel determinato luogo, che sia un rifugio in cima ad un crinale o una piazza al centro di una città d’arte.

Si pensa alle vacanze o ai viaggi, non più solo nell’ottica del “divertificio”, ma nella ricerca di un piacere, forse più profondo,



meno chiassoso e invasivo, si ha fame di ascolto, e nell'ascolto nasce la possibilità di approfondire le nostre conoscenze, di trovare veri arricchimenti interiori.

Questo approccio vale un po' per tutti gli ambiti turistici, da chi sceglie la conoscenza di un territorio attraversandolo a piedi, percorrendo gli innumerevoli cammini nati in questi ultimi anni, a chi vuole degustare i prodotti tipici, perché anche attraverso i sapori e le tradizioni culinarie, si possono cogliere le vocazioni più profonde legate ad una determinata destinazione turistica. Sempre più spesso,

perciò, si è colpiti dalle proposte legate al turismo sostenibile e si guarda con crescente sospetto alle proposte che hanno come conseguenza forti impatti ambientali, o che sono figlie di uno "sviluppismo" fine a sé stesso.

Se fosse possibile, immaginando un approccio scientifico, inserire tutte queste valutazioni all'interno di un algoritmo, per trovare risposte concrete a tali riflessioni, dopo pochi istanti la nostra ricerca apprederebbe sicuramente ad evidenziare un progetto: la Casa Museo dedicata alle opere di Gino Covili.

L'ideatore di tale progetto, Matteo Covili, nipote del noto artista pavullese, in collaborazione con il figlio di Gino Covili, Vladimiro, e con la partecipazione di tutta la famiglia, ha realizzato a Pavullo, nella casa che fu fortemente voluta da Gino, un museo, che non è solo una raccolta delle opere straordinarie, ma è un vero e proprio percorso narrativo ed emozionale. Visitarlo è come entrare da protagonisti nelle pagine di un libro fantastico, che ci presenta la vita, le emozioni, le difficoltà, la fatica e le lotte delle genti del nostro Appennino.

Ogni visita, grazie alla sapiente guida e al coinvolgente racconto fatto direttamente da Vladimiro e Matteo, è un'esperienza unica per conoscere la storia della nostra montagna, la vita dei più umili, le aspirazioni e i sogni dei montanari, senza alcun elemento nostalgico, è un percorso per conoscere le nostre radici, non per guardarsi indietro, ma per aprirsi, grazie a tale conoscenza, al mondo, ai valori dell'accoglienza, della fratellanza, della solidarietà, della resistenza, della libertà.

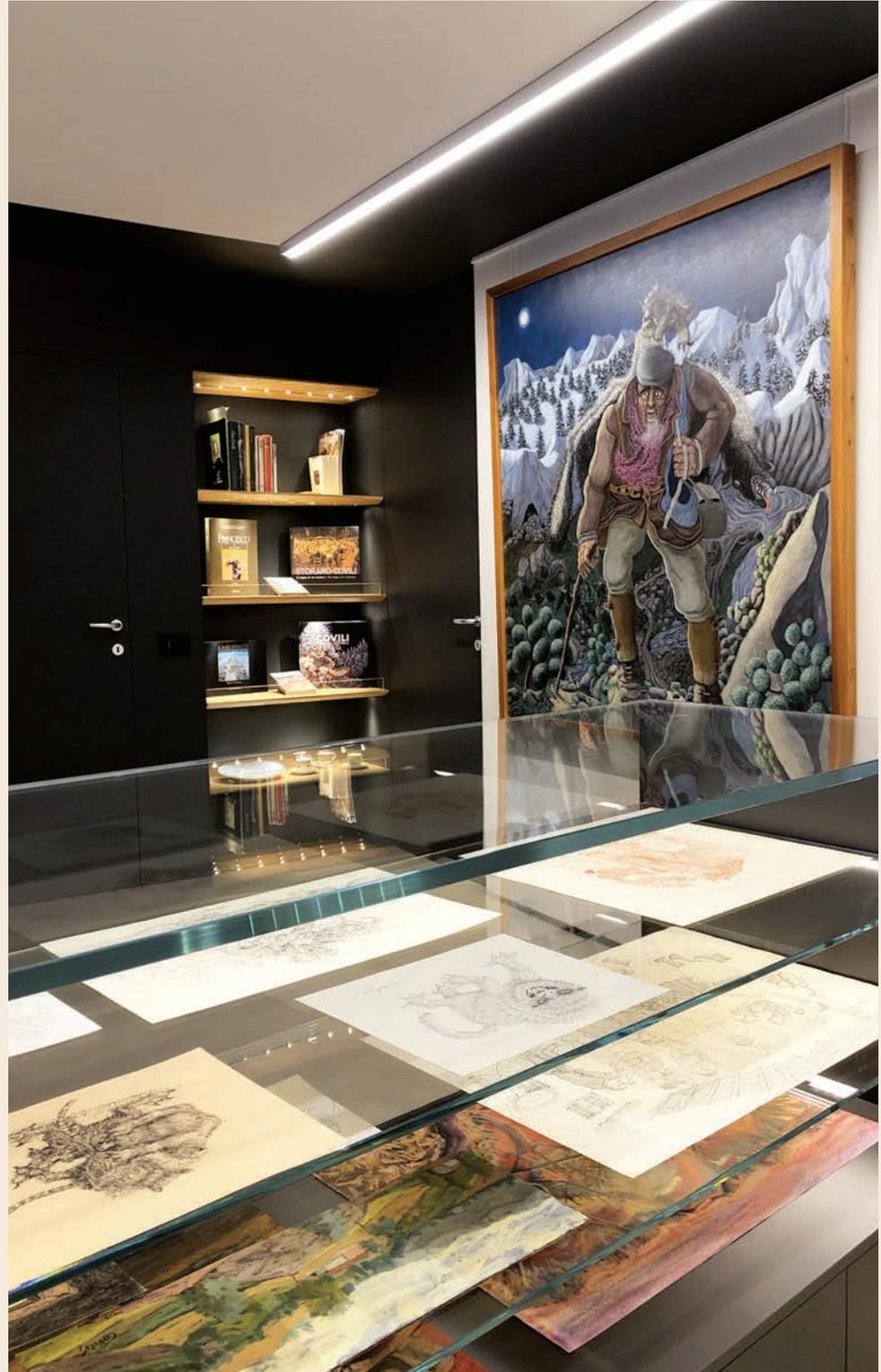
Visitare la Casa Museo Covili è un modo non solo per conoscere il lavoro di un grande artista, ma anche un modo per arricchire la nostra anima.

La sintesi ideale dei nuovi percorsi del turismo culturale e sostenibile.



PROTAGONISTS OF A FANTASTIC JOURNEY

Marco Tamarri



Over the last few years “cultural tourism” has been growing steadily. More and more often the people who come to the “Bel Paese” are interested in discovering art cities, cultural assets, and more in general our most iconic cultural destinations.

What is most striking is that many people would like to experience these places in special ways, they are looking for site-specific stories and the feelings they generate.

Even when joining spectacular events, tourists get a bigger kick out of them if they are not too formal and instead they tend to prefer initiatives, which are specifically conceived and designed to tell the story of a given area or landscape; more and more often artists, from the most different walks of life, use their art to interpret a specific place, may it be an isolated retreat on top of a mountain or the main square in a famous art city.

Holidays, and more in general travelling, are not considered any longer as a purely entertaining activity but as a quest for a deeper kind of fulfilment, a more meaningful, less noisy and invasive experience. People are eager to listen and through listening they can increase their knowledge and enrich their inner self.

This approach applies to all tourist types: from those who decide to get to know an area by marching along one of the several trails developed over the last few years, to those instead who want to taste typical local products because culinary traditions and flavours are also powerful site-specific story-tellers. This explains why sustainable tourism is booming and also why tourist products with a high environmental impact or designed for hit-and-run visits show a decline in their level of public appreciation.

If we were to imagine a scientific approach to this issue, including an algorithm capable of processing quickly all the abo-

ve-mentioned criteria in order to provide us with real travelling proposals, after a few seconds we would certainly get as top-ranking hit the House Museum devoted to Gino Covili’s art.

The mastermind behind this project is Matteo Covili, grandson of the famous artist from Pavullo, who, together with Gino’s son, Vladimiro, and the support of the whole Covili family, created in Pavullo, just in the house strongly wanted by Gino, a museum that is not a simple collection of his extraordinary works but also a proper narrative and emotional trail. Visiting this place is like delving into the pages of a fantasy book telling the story of the life, emotions, difficulties, hardships and battles of the Apennines’ people.

Thanks to the expert guiding skills and the intriguing story-telling abilities of both Matteo and Vladimiro, who personally lead the guided tours, every visit is a unique experience unveiling the story of the mountains, the life of the most humble, the expectations and dreams of mountain dwellers, without any nostalgia feeling.

Thanks to this knowledge-sharing approach, this trail let people get familiar with our own roots. It is not aimed at looking back at the past but instead is geared to opening up to the world as well as to the values of acceptance, brotherhood, solidarity, sympathy, resistance and freedom.

A visit to the Covili House Museum means discovering the work of a great artist while feeding your soul.

The ideal combination of the new trails of cultural and sustainable tourism.

AI PIEDI DEL CIMONE

Alza gli occhi e cercalo, lui ti guiderà. Il lui in questione è, in realtà, un monte, il più alto dell'Appennino settentrionale e dell'Emilia-Romagna, e merita un "lui" e non un "esso" perché il Cimone, per tutta la gente della montagna, è un riferimento certo, quasi un amico, che serve a orientarsi, perché è sempre lì e, di fatto, sempre visibile da ogni angolo del Frignano; oppure che si interroga per le previsioni meteo, c'è anche un osservatorio importante, ma a quelli che ci capiscono basta vedere come si muovono le nuvole intorno alla cima per valutare che tempo farà; o ancora, semplicemente, è "la Montagna", quella vera, ruvida e selvatica, in un paesaggio di morbidi rilievi.

Da Modena, appunto, basta portare lo sguardo verso gli Appennini e il Cimone sarà lì a indicarvi la direzione da seguire per raggiungere la Casa Museo Covili, quaranta minuti sulla Nuova Estense per arrivare a Pavullo nel Frignano e per accedere alla visita programmata al Museo.

Modena come punto di partenza, snodo di tutto il traffico del nord Italia, facilmente raggiungibile in auto, in treno o in aereo dalla vicinissima Bologna. Modena con il suo centro storico millenario, il Duomo e Piazza Grande, gioielli patrimonio dell'umanità, ma anche con il suo cibo straordinario che ha ispirato il miglior cuoco del mondo, Massimo Bottura. Modena con le sue auto veloci, da Ferrari a Lamborghini, passando da Maserati e Pagani, e le note di Luciano Pavarotti che scorrono lungo le sue antiche strade, una volta canali e corsi d'acqua navigabili.

Nei giorni trascorsi a Modena è quasi naturale inserire una tappa verso l'Appennino, seguendo il percorso che costeggia gran parte dell'Antica via Vandelli, strada dei pellegrini e del commercio, e scoprendo passo dopo passo un territorio diverso, con altri odori e altri sapori, nuovi luoghi e paesaggi: le colline dolci di grano e ciliegi d'estate, le mille tonalità della vite d'autunno, la neve d'inverno e i prati incredibilmente fioriti a primavera. Pochi chilometri, in realtà, ma quando arriverete alla Casa

Museo Covili vi sembrerà di essere in un mondo che avrà cambiato sembianze, con boschi, sentieri e cascate d'acqua.

Un'altra opportunità per arrivare alla Casa Museo Covili è, appunto, scendendo dalla Montagna, dai campi di sci di Sestola o dell'Abetone nella stagione invernale, o dai percorsi turistici, a piedi o in bicicletta, dall'alto Frignano nel corso della bella



Molto di più di un monte, il Cimone, la "Montagna" è la guida che vi condurrà fino alla Casa Museo Covili

stagione. Comunque sia, arrivare a Pavullo, entrare e visitare la Casa Museo, magari verso sera, "Tralummescuro", rappresenterà il completamento perfetto di una giornata ben spesa tra movimento, cultura e natura.

Perché il Cimone è anche il racconto di una terra, la prima visione che Gino Covili cercava la mattina, mentre si preparava a

lavorare in studio e l'ultimo riflesso di luce che si spegneva quando era il momento di smettere. Per questo la Montagna è così importante in questa storia, seguitemela e vi porterà da Gino, entrate nella sua pittura e capirete il Cimone, imparate ad amare la Montagna e amerete l'arte di un ragazzo che ha avuto un sogno e lo ha regalato a tutti, per sempre.



DAL MONTE CIMONE

si vedono il Castello di Montecuccolo, Pavullo nel Frignano, la pianura, i colli Euganei e le Dolomiti
fotografia di Luciano Marchi



AT THE FEET OF THE CIMONE



Mount Cimone is much more than a peak, the “Mountain” will guide you to the Covili House Museum.

Look up and search for him, he will guide you. “He” is actually a mountain, the highest of the Northern Apennines and of Emilia-Romagna region, and deserves to be called “he” and not “it” because Mount Cimone, for all mountain people, is a point of reference, almost a friend, a sort of guiding light because he is always there, always visible from any vantage point of the Frignano area; also for those who always wonder about the weather there is a very important observatory but for those who really know about it looking at how the clouds move is more than enough to understand what the weather will be like; or it is just “The Mountain”, a real one, rough and wild, in the middle of a rolling landscape.

As a matter of fact, from Modena you just need to look up at the Apennines and Mount Cimone will be there, standing and showing you the way to follow to reach the Covili House Museum, a forty minute ride by car on the Nuova Estense road to get to Pavullo nel Frignano and join a guided tour of the Museum.

Modena is the starting point, a major road hub for the traffic coming from Northern Italy, easy to reach by train or by plane, thanks to the nearby Bologna airport. Modena features not only a thousand-year-old city centre, its Cathedral and main square (Piazza Grande) being part of the World Heritage list, but also extraordinary food, which inspired the best chef in the world, Massimo Bottura. Modena with its own fast cars, from Ferrari to Lamborghini through Maserati and Pagani, and the notes of Luciano Pavarotti flowing along its ancient roads, once navigable canals and waterways. If you spend a couple of days in Modena it is almost natural to visit the Apennines,

following the pathway flanking mostly the ancient “via Vandelli”, the road of trade and pilgrims, unveiling little by little a different landscape, with other smells and flavours, places and landscapes: the velvety rolling hills, covered in wheat and cherry flowers in the summer, with the thousand shades of vines in the autumn, with snow in the winter and with incredibly blooming grass slopes in the spring. It is just a matter of few kilometres but as soon as you reach the Covili House Museum you will sense the difference, like being in a world that feels different even if its appearance has not changed that much, its landscape featuring leafy woods, pathways and waterfalls.

Another possible way to reach the Covili House Museum is by coming down from the Mountain, from the skiing slopes of Sestola or the Abetone in the winter, or from the Upper Frignano area through tourist trails, on foot or by bike, in the warm season. Either way, getting to Pavullo, visiting the House Museum, maybe at dusk, between light and darkness (“Tralummescuro”), will be the perfect end for a day spent moving around culture and nature.

For Mount Cimone, is also the story of a land, the very first thing Gino Covili was looking for, every morning, while he was getting ready for work in his studio, and also when the last ray of dimming light told him it was time to stop.

That is why the Mountain is so important for this story, follow it and it will guide you and take you to Gino. Then delve into his painting and you will be able to understand Mount Cimone, you will fall in love with the Mountain and also with the art of a young man who had a dream and donated it to the world, forever.

IL MONTE CIMONE

E PAVULLO NEL FRIGNANO

dallo studio di Covili
fotografia di Luciano Marchi

BALLATA TRALUMMESCURO

Paolo Fabrizio Iacuzzi - poeta e critico - Giunti Editore

IL LIBRO DI FRANCESCO GUCCINI

“Tralummescuro. Ballata per un paese al tramonto” con in copertina un particolare dell’opera “La processione”



L’arte di Covili è sempre attuale e si diffonde in molti modi.

Francesco Guccini a trent’anni da *Cròniche epafaniche* (1989) torna a mettere al centro di un suo libro *Pàvana, il paese che ha eletto a dimora vitale*, e lo fa in forma epica e corale. *Tralummescuro. Ballata per un paese al tramonto* (Giunti Editore 2019) è un romanzo di grande poesia, pieno di aneddoti e languori, dove l’ironia scanzonata e tutta toscana si innesta in una generosità e in una verve dal sapore emiliano.

Guccini sembra ridar voce a quei quadri di Gino Covili, artista che ha imparato ad apprezzare, che raccontano con toni accesi e fiabeschi lo stesso Appennino tosco-emiliano, tant’è che un particolare del grande quadro *La processione* viene riprodotto anche sulla copertina.

Guccini e Covili, questi ultimi cantastorie, per l’evidenza plastica e musicale del loro “segno” stanno su quel confine tra la ragione e la follia, la realtà e il sogno, appunto

tra il “lume” e lo “scuro”, tenendoli insieme. Allora l’imbrunire e il tramonto non significano solo la fine di un mondo dove i tetti non fumano più perché non c’è più nessuno, ma soprattutto la fede in un’aurora della lingua (verbale e iconica) strappata all’oblio, che per Guccini sta fra l’italiano popolare e quello letterario, tra il dialetto e l’italiano pavanese, tra antiche parole e parole inventate. Di questa magmatica corrente linguistica, il libro dà conto nelle note a piè di pagina e in quelle finali “Voci spiegate al popolo” che abbiamo condiviso per nove mesi, nei quali ho fatto la spola fra le nostre case al di qua (*Il Signorino*) e al di là (*Pàvana*) del passo della Collina. E siamo diventati non solo amici, ma lui stesso ha finito per entrare in qualche modo nel mio nuovo libro in versi, *Consegnati al silenzio. Ballata per un bizzarro unico male* (in uscita per Bompiani nel 2020).

TRALUMMESCURO BALLAD

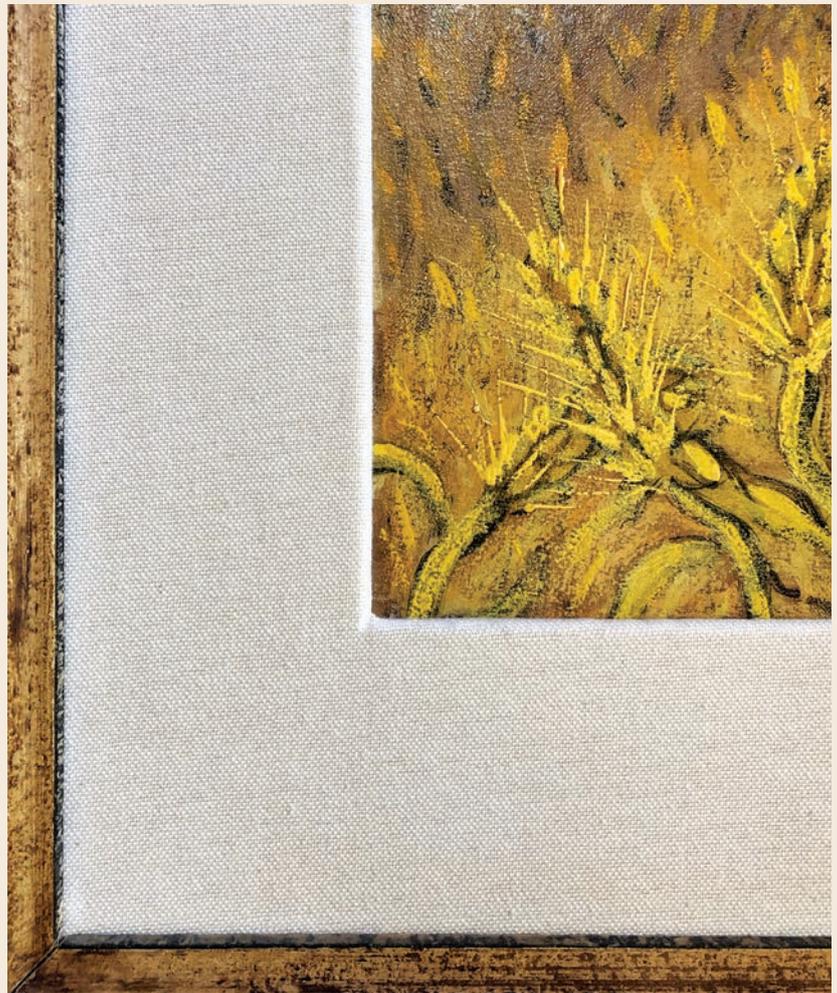
Paolo Fabrizio Iacuzzi - Poet and critic - Giunti Editore



Thirty years after *Cròniche epafaniche* (1989) Francesco Guccini decided once again to focus a book on the place he has chosen to settle down in, Pàvana, and he does it in a multi-voiced and epic way. *Tralummescuro. Ballata per un paese al tramonto* (Giunti Editore 2019) is a highly poetic novel full of anecdotes and nostalgic remembrances, where the light-hearted irony and all-round Tuscan character grafts on a typically Emilian generosity and spirit.

Guccini seems to give voice to the paintings of Gino Covili, an artist he has learnt to know and appreciate, which describe through fairy and vivid colours the Emilian-Tuscan Apennines so much, that a specific detail of the large painting *La processione* is also featured on the book cover.

Guccini and Covili, both ultimate story-tellers of their kind, for the plasticity and musicality of their “signs” walk on that fine line between reason and madness, reality and dream, rightly between light and darkness (“tralummescuro” meaning literally between “luce”, light, and “scuro”, darkness) keeping them together. As a consequence dusk and sunset become the symbols of the end of a world in which roof chimneys do not smoke any longer, because nobody lives there anymore, but most of all they express the faith in a new day (both literally and symbolically) for a language rescued from oblivion. For Guccini this language is somewhere in-between colloquial and aulic Italian, between the dialect and the vernacular Italian spoken in Pàvana, between obsolete terms and invented words. This magma-like language is explained in several footnotes and also in a sort of small glossary placed at the end of the book and entitled: “Headwords explained to the crowd”. I have shared this language with him for nine



months, during which I have regularly commuted between my house in Signorino and his place in Pàvana, respectively located on the opposite sides of the Collina pass. As a result not only we have become friends but somehow he has become part of my latest poetry book *Consegnati al silenzio. Ballata per un bizzarro unico male* (to be published by Bompiani in 2020).

Covili’s art is always relevant and spreads around in many ways.

STORIA DI UN'IDEA PROGETTUALE

Giacomo Ferrari e Marta Mazzolani

La nuova valorizzazione della casa che Gino Covili si è fatto costruire nel 1978 per ospitare i suoi figli e le sue opere.

LA CASA MUSEO COVILI

propono esperienze multisensoriali tra arte, cultura, natura e tipicità montanare.



Per quarant'anni il luogo che è stato la vita e la memoria di Gino Covili è rimasto nascosto tra le querce e le rocce che dominano il Parco Ducale di Pavullo nel Frignano.

Da quando la famiglia Covili ci ha contattato per un primo sopralluogo, abbiamo capito, da subito, che il nostro compito sarebbe stato quello di valorizzare e dare una nuova narrazione visiva a uno spazio ricco di significato e di emozioni.

La luce è stato il punto di partenza e il cardine su cui sviluppare l'intervento proprio perché "i Covili", se ben illuminati, parlano da soli. Noi progettisti ci siamo messi in secondo piano, realizzando elementi che fossero a servizio del percorso museale e non essi stessi protagonisti. In particolare, nella sala di accoglienza, la teca di esposizione delle opere su carta è stata ottenuta come fosse un prolungamento dei muri, le porte sono diventate invisibili, i monitor e gli

elementi tecnologici integrati nelle pareti. Cromaticamente sono stati adottati due toni fortemente a contrasto per dare più o meno importanza alle zone espositive: il bianco e il nero, utilizzando quest'ultimo per "nascondere" tutto quello che non richiede attenzione da parte del visitatore.

Il nostro intervento si è poi esteso a tutta l'area esterna per rafforzare la presenza dell'artista ed accompagnare il visitatore fino all'ingresso museale. Diverse installazioni in acciaio corten, intagliate al laser, sono state studiate e posizionate nell'area cortiliva, una pergola bioclimatica vetrata e riscaldata è stata posta sul prato per immergere l'esperienza museale nell'ambiente fulcro della pittura di Covili.

Dal 2019, nella sua veste rinnovata, questo luogo ospita iniziative, eventi e visite guidate: siamo davvero onorati di aver fatto parte di questo percorso.

STORY OF A PROJECT

Giacomo Ferrari e Marta Mazzolani



For forty years the place that hosted the life and memory of Gino Covili has remained hidden among the oaks and the rocks dominating the ducal park of Pavullo nel Frignano.

Since the Covili family got in touch with us for a first on-site visit, we immediately understood that our task would be to enhance and create a new visual narrative for such an emotional and meaningful place.

Light was our starting point and also the cornerstone for the whole project development, simply because we realized that “i Covili”, if properly lit, talk by themselves. As designers we made a step back, determined to find the best solutions for the museum trail and not to steal the limelight to it. For instance, the glass showcase displaying paper works, which is located in the reception area, was conceived as a wall extension. Similarly, doors have become invisible and screens and other

technological elements have been entirely embedded in walls.

Chromatically we have opted for two contrasting shades capable of emphasizing accordingly the various exhibition areas: black and white, the first used to hide what should not necessarily captivate visitors' attention.

Our project included also the outdoor area in order to reinforce the artist's presence and also to accompany visitors to the museum entrance. Several laser engraved installations made of weathering steel, were designed and positioned in the courtyard. A special glazed bioclimatic pergola was laid on the grass to offer an immersive experience in the environment that was of such pivotal importance for Covili's painting.

After some renovation works as from 2019, this place hosts initiatives, events and guided tours: we feel really honoured of having been part of this journey.

The refurbished House that Gino Covili built in 1978 for his children and his works.

BENVENUTI NEL MONDO DI GINO

Come entrare in contatto con noi.

A chiusura delle preziose testimonianze che arricchiscono questo numero speciale di *Tecnicamista*, dedicato alla Casa Museo, desideriamo formulare un sincero benvenuto a tutti gli appassionati d'arte per avere deciso di compiere un "tuffo", non è un eufemismo, nel mondo Covili.

Nell'invitarvi a considerare di organizzare una visita alla Casa Museo Covili, per le modalità di apertura, le prenotazioni e gli appuntamenti vi rimandiamo alla sezione dedicata del nostro sito www.coviliarte.com, dove troverete indicazioni dettagliate e tutti i riferimenti per entrare in contatto con noi.

La casa che Gino ha voluto e si è fatto costruire nel 1978, ai margini della città di Pavullo nel Frignano, in provincia di Modena, sull'Appennino tosco-emiliano, è immersa in un parco naturale.

Il visitatore, arrivando nell'area di sosta avvolto dal paesaggio tra il Monte Cimone e il Parco Ducale, accede alla sala di accoglienza e da qui agli altri ambienti della casa museo, passando di stanza in stanza, di emozione in emozione, fino ad arrivare allo studio dell'artista, con la grande vetrata che prende luce dal paesaggio che ha sempre ispirato Gino Covili.

Il percorso espositivo, coinvolgente, con le testimonianze e gli aneddoti della famiglia, diventa un'esperienza unica: davanti agli occhi passano le opere, i particolari, i segni, la materia, le posture, i rumori, i profumi e gli odori. Dentro le oltre 120 opere, come un grande, infinito, racconto.

L'allestimento, con suoni e luci che fanno vivere l'atmosfera della casa di Gino, segue il criterio affettivo dell'artista e della famiglia; comprende tutte le modalità espressive sperimentate nell'arco della sua vita creativa: gli olii, le tecniche miste, gli acquerelli, i disegni, le sculture, le ceramiche e la grafica.

La famiglia Covili, dopo la morte di Gino, ha deciso di aspettare alcuni anni prima di riaprire le porte al collezionismo. Visitare Casa Museo Covili, quindi, offre l'opportunità, a chi ha la passione per l'arte di Covili, di vedere, oltre alle opere musealizzate, la più ampia scelta di capolavori di ogni tecnica, dimensione e periodo, realizzati dall'artista.

Gli eredi Covili, grazie alle competenze e alla professionalità dell'Archivio Gino Covili, sono in grado di rispondere alle esigenze del nuovo collezionismo. Un collezionismo attento, che non si limita a cercare opere di un autore inseguendo la firma, ma che di quell'autore vuole acquisire il meglio, cercando qualità pittorica, pregnanza del messaggio e grande cura nel valorizzarne il contesto.

Perché acquisire un'opera d'arte non significa semplicemente investire nel bello, ma collezionarne idee, fare proprio un pensiero che viaggia e ci ricorda che l'arte, prima di tutto, è un tesoro per la mente.

Certi di incontrarvi, conoscervi e farvi diventare amici di Gino Covili, vi aspettiamo. A presto.

L'AUTORITRATTO DI GINO COVILI
del 1953 dà il benvenuto





WELCOME TO GINO'S WORLD

How to get in touch with us.



In order to close the collection of valuable testimonies featured in this special issue of *Tecnicamista*, entirely devoted to the House Museum, we would like to express our deepest and most heartfelt welcome to all art lovers for having decided to “plunge” (and not just metaphorically) into Covili’s world! We warmly invite you to come and visit the Covili House Museum. For any further in-

formation about the opening times, the bookings and the upcoming events we kindly invite you to visit our website www.coviliarte.com, there you will find all the above-mentioned data, including our contact details in order to be able to get in touch with us. The house, strongly wanted by Gino and built in 1978, located at the borders of the village of Pavullo nel Frignano, in the province of



Modena, on the Tuscan-Emilian Apennines, is enclosed by a huge natural park.

Visitors, after reaching the parking area surrounded by the magical landscape featuring Mount Cimone and the ducal park, can access the reception area and then start their exploration of the House Museum, moving from one room to the other, from

one emotion to the other, up to the artist's studio, dominated by a huge bay window projecting the natural light released by the landscape, which was so inspirational for Gino Covili.

The permanent collection trail, extremely moving and based on testimonies and family anecdotes, offers a unique visiting experience. Images, details, signs, materials, shapes, noises, perfumes and smells follow one another, all treasured inside the more than 120 works on display, which make up a sort of long, never-ending tale.

The setting-up, enriched with sounds and lights that recreate the atmosphere of Gino's house, was specifically designed according to Gino's and his family emotional preferences, and includes everything he tested and used during his creative life, ranging from oil paint to mixed techniques, water colours, drawings, sculptures, ceramics and graphic works.

After Gino's demise, his family decided to wait for a couple of years before re-opening the door to collectors. Visiting the Covili House Museum is a great opportunity for Covili's art lovers, not only to see his works on display but also to wander among his widest collection of masterpieces, of any size and technique.

Thanks to the skills and professionalism of the Gino Covili Archives, his heirs can respond to the needs of new and attentive collectors who are not simply chasing works by their names but who really want to get the best of an artist, looking for painting quality, meaningful contents and willing to enhance the context the artist worked in.

Buying a work of art does not simply mean investing in beauty but refers to collecting ideas, apprehending thoughts going beyond space and time and reminding us that art, first and foremost, is a treasure for the mind.

Certain of meeting you very soon to let you make friends with Gino Covili, we look forward to welcoming you. See you soon!



**Un omaggio della famiglia all'arte,
alla figura e all'opera di Gino Covili.**

Un percorso espositivo emozionale
di oltre 120 opere che raccontano
la storia e la vita dell'artista.

*La famiglia Covili, per legare il lascito di
storie e di immagini alla forza ancestrale
dei luoghi dell'Appennino e del Frignano,
dal 21 marzo 2019, in occasione del 101°
anno dalla nascita dell'artista apre la
Casa Museo con un suggestivo allestimento
dedicato a visite guidate sia private che
individuali, che per gruppi organizzati,
con spazi che accolgono l'esposizione
permanente e iniziative temporanee
organizzate in tutte le stagioni.*

**Venite a trovarci.
Sarete protagonisti
di un'esperienza unica.**

Via Isonzo / Via Monte Belvedere
41026 - Pavullo nel Frignano (MO)
Linea1: +393931010101 - Linea2: +393931010102
Matteo Covili: +393389250232
www.coviliarte.com

